Anno 34 N.10 Settembre 2026

IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

Pax et Bonum

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

Fraternità di Castel del Piano

SOLENNITÀ DI SAN FRANCESCO
3 ottobre – ore 21
Castel del Piano – Piazza Turati
(in caso di maltempo Teatro Filarmonica)



IL MATTO SANTO DI ASSISI
Cantico 2.0-25
Giro intorno al Cantico delle Creature
Intermezzi in musica di Luca Calzoni
Momento fraterno

TUTTO RACCHIUSO IN... 800 ANNI

In questo anno che volge verso il termine lo abbiamo sentito nominare in lungo ed in largo: preghiere, pellegrinaggi, ma anche libri, spettacoli… tutto ci ha parlato di Giovanni di Pietro di Bernardone da Assisi, detto Francesco. Fra pochi giorni si compiranno 800 anni dalla morte. Anche se, per volere di Papa Leone e della Chiesa, l'anno francescano si concluderà il 6 gennaio 2027. Ma, dopo otto secoli, sorge in noi, inevitabilmente la domanda che sgorgò dal grande cuore di frate Masseo da Marignano (sepolto, insieme a Leone, Angelo e Rufino, nella cripta intorno a Francesco): "Perché a te, perché a te, perché a te, tutto il mondo viene dietro?". Perché Francesco risulta ancora attuale? Perché il suo carisma ha fatto sì che la conoscenza di lui facesse scomparire imperatori, re, esploratori, scienziati, eroi di mondo…? Non c'è città in cui non ci sia una chiesa, una cappella, un'edicola dedicata al poverello di Assisi. No! Neanche Castel del Piano si sottrae a questo: la Chiesa di Strozzacapponi, nei primi anni '70, fu intitolata a lui. Per "sostituire" una cappella situata al centro del paese e demolita. E, quel che più conta, ad ogni latitudine ci sono persone che, a vario titolo, vivono la propria vita "sulle orme" di Francesco. Alcuni in maniera assolutamente diretta, professando una "Regola di vita" consegnata dal santo: frati, suore, laici di quello che una volta si chiamava "Terz'Ordine". Altri in maniera indiretta per far parte di movimenti che si rifanno a lui. Altri ancora per lontana ispirazione ed ammirazione. Altri ancora per la condivisione di ideali come giustizia, pace e salvaguardia del creato. Questo ci fa disegnare un grafico a modo dei cerchi concentrici che genera un sasso lanciato nell'acqua. Al centro c'è Francesco ed il suo messaggio, poi via via che ci si sposta verso l'esterno c'è la vita di milioni di persone. Al pensiero unico sciatto e banale, anche se forte per il mondo, solo tre persone alternano proposte di vita: il matto, il genio, il santo. Francesco è nato genio, è diventato santo, è stato considerato (e per certi versi ancora lo è) un matto. Un genio assoluto dell'umanità. Sono stati scritti così tanti libri su di lui da creare un reparto specifico nelle librerie più fornite. Già i primi biografi hanno redatto quelle che poi verranno chiamate le "Fonti Francescane", titolo di un libro che conservo nei miei nutriti scaffali accanto alla Bibbia. Così tante notizie, non sempre concordi, da dare vita alla cosiddetta "Questione francescana". Ma anche Francesco ha scritto. Preghiere, lettere, regole, ammonizioni, … sono uscite dal cuore di Francesco. Oggi gli vengono attribuite anche frasi e preghiere che non trovano in lui autorità: come la cosiddetta "Preghiera semplice", testo scritto ai primi del secolo scorso e fatto stampare dietro l'immagine del santo, o altre frasi. Ovviamente solo in grandi studiosi possono attribuire o meno la paternità di uno scritto ad un autore. O, al contrario, ritenerlo apocrifo, pseudoepigrafo, etc. Ma se vi capita di leggere una frase dove cuore e ragione non volano insieme, anche se non avete le Fonti sotto mano, alzate le antenne, potrebbe non essere di Francesco.

Ma oggi di tutto questo parlare, a noi cosa resta? Cosa è restato ai frati, alle suore ed ai laici la sera del tre ottobre 1226 dopo che le allodole si sono alzate in volo e sono tornate nei loro rifugi? Migliaia erano i frati, per non parlare dei laici che seguivano quello che erano già diventati "la Famiglia Francescana". Al di là della conoscenza, dello studio, dell'approfondimento cosa resta per la nostra vita? Come può Francesco farci da faro per condurre la barchetta della nostra esistenza, dopo aver attraversato il difficile oceano della vita, al porto sospirato? Francesco dona ogni giorno i due messaggi dati ai frati. "Cominciamo da capo fratelli, perché finora abbiamo fatto ben poco". Esatto, la vita ogni giorno è nuova. Non c'è un giorno uguale ad un altro. Ogni giorno è da scoprire. Il secondo messaggio è quello lasciato ai frati piangenti per la "partenza" del padre. "Io ho fatto la mia parte, la vostra Cristo ve la insegni". Non ci sono uomini cloni o copia di altri uomini. Tutti siamo originali. Quando seguiamo siamo discepoli, quando copiamo siamo scemi. Nel senso pieno del termine che siamo mancanti di qualcosa. E allora si tratta di ascoltare la vita, la natura, la storia, che ogni giorno dicono qualcosa ad ognuno di noi. Abbiamo una strada davanti a noi. Non possiamo non percorrerla. Di certo l'individualismo dilagante, la competizione senza regole, la spavalderia, … e tutte le altre cose indotte in noi dal "nulla", non appartengono all'eredità ed al carisma di Francesco. Siate semplici, con tutte le creature, sapendo che lode e onore si confanno solo a Dio. Lodate e benedite il mio Signore, e ringraziatelo e servitelo con grande umiltà.

In alto i cuori per la vita.

Pace e bene.

Marcello Fagioli

" CHIAMATI A ... OSARE LA FEDE "

Formazione per un laicato adulto

Articolo della rivista dell'Ordine Francescano Secolare d'Italia

Quante volte, nelle nostre fraternità, abbiamo sentito pronunciare la parola "formazione" e, magari sottovoce, abbiamo tirato un piccolo sospiro?
Il rischio di associarla e studio di difficili documenti ecclesiali, oppure percorsi articolati che però a volte non si conciliano con i ritmi spesso frenetici delle nostre famiglie e del nostro lavoro.

Eppure, se c'è una verità che il nostro carisma francescano ci indica con forza, è che la formazione è un compito permanente perché è la modalità con cui la vita stessa si lascia penetrare e trasformare dal Vangelo.

La formazione infatti non si esaurisce con il periodo di iniziazione o con la Professione.
E' un processo continuo che accompagna in modo anche differente le diverse fasi della vita adattandosi con flessibilità ai mutamenti culturali del nostro tempo.

San Francesco, giunto al termine dei suoi giorni, disse ai suoi:
"Cominciamo, fratelli, a fare bene, perché finora abbiamo fatto poco".
C'è sempre un passo in più da compiere, un gradino ulteriore da raggiungere.

Oggi più che mai è importante assumere questa consapevolezza: anche la missione di annuncio della Chiesa – come richiamato nell'insegnamento costante di papa Francesco già più volte ripreso anche da papa Leone – richiede la riscoperta di un laicato adulto, maturo e corresponsabile.

Non possiamo essere solo spettatori passivi della vita ecclesiale, né tantomeno semplici "esecutori" di compiti delegati dal clero

Come laici francescani, la nostra vocazione specifica si gioca nel "secolo": nelle pieghe della società, nell'economia, nella politica, nella cura della casa comune, nella gestione dei conflitti quotidiani.
Come possiamo però abitare queste complessità senza smarrire la rotta?

Ecco la necessità della formazione permanente.
Formarsi non serve tanto a renderci dotti o saccenti, ma a fornirci gli strumenti per far si che il nostro modo di stare al mondo sia coerente con la nostra promessa di vita evangelica, e possa essere testimonianza della credibilità del Vangelo.

Senza una formazione solida e continua che si rivolga e sia fatta propria da laici consapevoli del proprio ruolo, non può esserci vera conversione pastorale, né una Chiesa capace di uscire verso le periferie esistenziali.

Perché la formazione nelle nostre fraternità locali sia davvero generativa e non un adempimento burocratico, deve possedere però alcune caratteristiche fondamentali.

La formazione non può essere esclusivamente nozionistica. Deve abbracciare la dimensione umana, spirituale, dottrinale e sociale.

Deve saper mettere in dialogo costante la Parola di Dio e la Regola OFS con le notizie del telegiornale, con le dinamiche familiari e fraterne, con le relazioni di vicinato e con le sfide etiche e sociali della società moderna.

Deve poi avere una dimensione comunitaria e fraterna: non ci si forma mai da soli.
E' l'ascolto reciproco, nella condivisione aperta e nella custodia delle fragilità dell'altro che la Verità si fa carne.
Rinnovare l'impegno per la formazione nelle nostre fraternità non significa sovraccaricare le nostre agende già piene, ma restituire sapore e direzione a ciò che viviamo.

Riscoprire la bellezza di formarci insieme significa riscoprire il fuoco del nostro carisma: essere, nel mondo di oggi, una presenza viva, gioiosa, profetica e trasparente dell'amore di Dio.

Con questo spirito ci incamminiamo per approfondire il percorso di formazione proposto a livello nazionale e regionale, per tutte le fraternità locali.

Cari lettori ho pensato di condividere questo articolo perché anche la nostra fraternità di Castel del Piano si è impegnata, e lo fa ancora adesso, a camminare con percorsi di formazione indicati
sia dal Regionale che dal Nazionale OFS.

Siamo partiti con il "discernimento" sia individuale che comunitario.
Discernimento comunitario per guardare nella stessa direzione (con l'aiuto dello Spirito Santo).
Poi si è lavorato con la parola ricorrente "osare ".
Osare per testimoniare la fede ai giovani.
Osare la speranza con gli adulti.
Tutto questo con umiltà e con gioia, perché la particolarità dei francescani è la gioia.
Pace e bene

Simonetta Sabatini

Ordine Francescano Secolare

Fraternità di Castel del Piano

APPUNTAMENTI OTTOBRE 2026

Sabato 17 Ottobre 2026

Ore 21.00

presso la Fraternità dei Servi del Vangelo

Strada Casenuove Sodolungo – Castel del Piano (PG)

"Il MATTO SANTO DI ASSISI"

Monologo in Tre Atti di e con Marcello Fagioli

°*°*°*°*°*°*°*°*°

Tutti i Venerdì di Ottobre

2-9-16-23-30 Ottobre p.v.

alle Ore 21.15

Incontri Francescani sul Percorso Formativo 2026-2027

(presso la Chiesa di San Francesco a Srozzacapponi)